

LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

Rivoluzione Comunista si richiama al marxismo rivoluzionario (Marx-Lenin). Lotta per rovesciare la borghesia; instaurare la dittatura proletaria; realizzare il comunismo.

Giornale di partito - Anno LIV - settima serie
Novembre - Dicembre 2018 - € 1,50

Fronte unito operai italiani e immigrati per respingere il razzismo, piegare il padronato, demolire il potere

Il 15 novembre 2018 il nostro Comitato Centrale ha preso in esame la situazione politica e i compiti del partito con uno sguardo d'insieme sul piano interno e su quello internazionale. Ecco la sintesi della sua analisi.

Sul piano internazionale

Partendo dal piano internazionale il C.C. valuta ed osserva:

a) che la guerra dei dazi, entrata in fase generalizzata di insprimento, indurisce le reazioni e controeazioni dei paesi attaccati e attaccanti; ed alimenta come risvolto automatico spinte decelerative e depressive sul terreno economico e produttivo ove il sistema Italia introietta ed accusa i primi contraccolpi;

b) che in campo comunitario si induriscono le rivalità economico-finanziarie come si vede, di ri-

flesso, dai dissidi sulla legge di bilancio, che più che dal tipo di manovra scaturiscono dall'inso-lente enfattizzazione sovranista del governo Lega-M5S di fronte alla pressione creditocratica congiunta di Bce FMI e della finanza tedesca;

c) che per il resto si accelera la corsa agli armamenti e, nell'ambito di questa corsa, cresce l'impegno militare italiano sul territorio libico, ove la Farnesina da un lato in combutta con Parigi cerca di contenere gli appetiti di

Turchia Egitto Qatar; e dall'altro di indebolire l'influenza della concorrente e radicarsi in Niger per la spartizione dell'area subsahariana e per il corrispondente controllo sul proletariato dell'area.

Sul piano interno

Il C.C. rileva:

a) che da una parte si è avuto lo srotolamento torrentizio dei provvedimenti più tipici e identificativi della coalizione giallo-verde, in dettaglio:

- il sicofantico «decreto dignità» sui contratti a termine;
- la cessione patteggiata, per nascondere l'opposizione elettorale da parte del M5S, dell'Ilva ad Arcelor-Mittal;
- l'infame decreto anti-immi-



Milano, studenti in corteo il 16/11/2019 - no Salvini day

All'interno

- ❑ Fronte unito operai italiani e immigrati, pag. 1
- ❑ Solidarietà alle ragazze messe alla gogna da Salvini, pag. 2
- ❑ La «manovra del popolo» sostiene parassiti e sfruttatori sulle spalle dei giovani e dei lavoratori, pag. 3
- ❑ La lotta per la casa non si arresta, pag. 8
- ❑ Sulla strage alla discoteca «Lanterna azzurra» di Corinaldo, pag. 10
- ❑ La demolizione del campo Sinti di Gallarate, pag. 11

grati e sicurezza con la violenta accelerazione degli sgomberi e del controllo territoriale;

- il varo della legge di bilancio ispirata al calmieramento coatto di disoccupati e poveri assoluti;

- le modifiche forcaiuole delle norme sulla legittima difesa;

- le reprimende farneticanti contro la stampa;

B) che dalla parte opposta si è determinato un movimento, ad onde crescenti, di opposizione sociale e di massa (giovanile e femminile) e di contrapposizione operaia e proletaria contro le politiche della coalizione di governo; movimento che ha trovato le sue espressioni più elevate nello

sciopero generale del 26 ottobre promosso dal sindacalismo di base conflittuale e nella manifestazione con corteo a Roma effettuata il giorno successivo dal Si Cobas, nonché dai comitati per la casa contro gli sgomberi a difesa degli occupanti.

A conclusione dell'esame della situazione il C.C. nota che la discesa in campo e sulle piazze di migliaia e centinaia di migliaia di manifestanti, di disoccupati di studenti di donne di lavoratrici e di lavoratori, spesso in modo spontaneo, ha avuto come primo effetto la disarticolazione della coalizione di governo e la disgregazione parlamentare del M5S.

Elevare l'orizzonte della lotta e serrare i ranghi dell'organizzazione

Passando ai compiti il C.C. chiama l'organizzazione a battersi contro le politiche securitarie, reazionarie, affamatrici, anti-fem-

minili e anti-giovanili, razziste ed omofobe, della congrega governativa e delle cricche di potere e a promuovere lo sviluppo proleta-

rio e rivoluzionario dei movimenti di lotta. In modo specifico e operativo:

1°) attaccare la politica securitaria di *clandestinizzazione* di immigrati e richiedenti asilo, finalizzata a renderli schiavi sfruttabili a vile prezzo; respingere la persecuzione degli scioperi; accelerare la ricomposizione organizzativa di movimento di orientamento classista di lavoratori/ci, donne e uomini, giovani ed adulti;

2°) attaccare la *legge di bilancio* come meccanismo generale di protezione del padronato della finanza dei parassiti e di spremimento di operai e giovani; contrapponendo al *sussidio di povertà*, chiamato furbescamente «reddito di cittadinanza», la rivendicazione del *salario minimo garantito* di € 1.250 mensili intassabili a favore di disoccupati sottopagati pensionati con assegni inferiori; nonché alla cosiddetta *quota 100* la riduzione immediata dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini ea 57 per le donne ed in prospettiva la determinazione dell'età pensionabile a 57 anni per uomini e 55 per donne e per lavori usuranti;

3°) caricare la battaglia femminile contro le retrograde panzane del leghista Pillon su famiglia e affido di contenuto classista, delimitando il movimento proletario dal movimento interclassista omofobo e succube al potere reazionario;

4°) favorire la costituzione di un fronte unico sindacale, alieno da ogni visione statalista e da ogni nazionalizzazione finché lo Stato è nelle mani dei padroni, incentrato sul principio di lotta e sulla prospettiva anticapitalistica;

5°) combattere il razzismo, il fascio-leghismo, il neo-fascismo, organizzando i comitati proletari di autodifesa e di attacco;

6°) tenere lo sguardo rivolto alla gioventù per attrarla nella costruzione del *fronte rivoluzionario mediterraneo europeo*.

SOLIDARIETA' ALLE RAGAZZE MESSE ALLA GOGNA DA SALVINI E DAI SUOI SODALI.

ATTACCARE QUESTA BANDA DI MASCHILISTI, RAZZISTI, OMOFOBI.

Venerdì 16 novembre gli studenti hanno indetto il "NO SALVINI DAY" e hanno organizzato in oltre 70 piazze imponenti manifestazioni. Qui a Milano migliaia di studenti hanno attraversato la città con cartelli e slogan.

Punto nel vivo, sulla sua pagina facebook Salvini ha dileggiato giovanissime ragazze colpevoli di portare cartelli contro di lui, creando la gogna mediatica per raccogliere la schiuma reazionaria dei suoi sostenitori, che a tempo di record hanno insultato, minacciato di tutti i mali e delle peggiori violenze queste ragazze. E' questa la reazione che il Ministro di polizia voleva suscitare, conoscendo perfettamente i suoi sostenitori e il loro livore antifemminile e antigiovanile!

Salvini e tutta la sua accozzaglia reazionaria fomentano la loro guerra mediatica per tenere sotto schiaffo giovani, donne, lavoratrici, immigrati e cancellare l'autonomia e la loro libertà di movimento e decisione (vedi l'attacco alla legge 194 sull'aborto, l'attacco alla legge sulla separazione e il divorzio, l'attacco alle unioni civili, ecc...). Lo scopo di questa guerra è quello di ributtare indietro le donne in famiglia, senza soldi, sotto l'autorità del padre e del marito, a fare figli senza neppure poterli mantenere.

Giovani, ragazze rispondiamo a questi reazionari antifemminili con azioni dirette, iniziative pratiche immediate, che dimostrino la forza del protagonismo delle ragazze e delle donne. La nostra autonomia e libertà si difendono con l'organizzazione permanente e la lotta politica, contro il sistema attuale, in cui dominano sfruttamento, miseria e aumentano i venti di guerra in Europa e nel mondo. Le donne e le giovani hanno la forza per rovesciare questo sistema oppressivo e creare una società di liberi ed uguali.

(Volantino 21/11/2018 dell'Attivo femminile della Sez. di Milano di R.C.)

La «manovra del popolo» sostiene parassiti e sfruttatori sulle spalle dei giovani e dei lavoratori

La legge di bilancio, succeduta da tre anni come strumento di politica governativa alla legge finanziaria, costituisce la manovra fondamentale attraverso cui il governo programma e stabilisce in termini contabili annuali la politica statale (finanziaria, industriale, militare, amministrativa, sociale) delle cosche di potere (oligarchia finanziaria, imprenditoriale, alta burocrazia) e, in via subalterna della media e piccola borghesia.

Fino al 15 novembre 2018 ovvero 45 giorni prima della da-

ta limite per approvarla, la manovra rimane in alto mare, per il caos interno alla coalizione gialloverde, senza indicazione di cifre e misure concrete, salvo lo schema di impianto che ne uscirà ammaccato dopo la velleitaria sfida sovranista alla credincrazia franco-tedesca. In questo articolo seguiamo tutto l'iter della manovra, dal suo avvio alle sue traversie sul piano nazionale e comunitario fino al varo, che ne peggiora - se possibile - le premesse antioperaie e anti-giovanili.

L'avvio della manovra: binari vecchi e peggioramenti nuovi

Il disegno di legge di bilancio prende avvio il 17 settembre 2018 a Palazzo Chigi. Attorno ad un tavolo siedono ordinati: il presidente del consiglio (Conte), i due vice-premier (Di Maio e Salvini), il ministro dell'economia (Tria). Completano il quartetto il ministro per i rapporti con l'UE (Savona) e il sottosegretario alla presidenza (Giorgetti). Tria imposta il *Documento di economia e finanza* (Def) su un deficit rispetto al Pil dell'1,6%, che lievita al 2,3% per effetto dei maggiori interessi legati allo *spread* e a spese indifferibili. Tanto Di Maio quanto Salvini propongono di spostare l'asticella del deficit al 2,4% allo scopo di finanziare il *reddito di cittadinanza*, ipotizzato in 10 miliardi; il pensionamento a *quota 100*, ipotizzato in 6 miliardi; il regime forfettario per le partite Iva, contemplato in 2 miliardi.

Nella discussione i due diarchi

minacciano di mobilitare, in caso contrario, il parlamento per "allargare con la forza" i cordoni della borsa. Il 27 settembre, dopo dispute e tensioni, il Consiglio dei ministri raggiunge un'intesa sul deficit di bilancio, fissando lo sfioramento al 2,4% del Pil. Il 4 ottobre il Def giunge alle camere¹. E la manovra è così congegnata:

1° - in primo luogo essa si basa sulle seguenti previsioni di crescita del Pil, dell'1,5% nel 2019; dell'1,6% nel 2020; dell'1,4% nel 2021; previsioni che nel quadro economico strutturale e congiunturale sono fuori dalla realtà; e che non possono essere trainate dal c.d. "*reddito*" e pensioni di cittadinanza né dalla "*flat tax*";

2° - in secondo luogo essa ipotizza una variazione decrescente del rapporto deficit/Pil dal 2,4% nel 2019 al 2,1 nel 2020 e all'1,8% nel 2021; irrealizzabile

per la mancata supposta crescita del Pil; a questa previsione infau- sta del calo tendenziale del deficit è poi legata la conseguenziale previsione di riduzione del debito pubblico nel triennio dal 131,8% al 126,7% del Pil, anch'essa irrealizzabile per il ristagno della crescita;

3° - in terzo luogo l'ammontare complessivo della manovra viene determinato in 36,7 miliardi, di cui 21,7 in deficit, 15 da fronteggiare con coperture.

Questo è il primo passo pubblico della manovra.

Un elenco dettagliato delle misure da attuare, espresso in termini indicativi e in miliardi di euro, appare il 22 ottobre. In esso figurano:

- a) reddito e pensioni di cittadinanza miliardi 9;
- b) pensioni "*quota 100*" a 62 anni con 38 di contributi per una platea di 370.000 pensionandi/e miliardi 7;
- c) creazione dei centri per l'impiego miliardi 1;
- d) congelamento dell'Iva nel 2019 mil. 12,5; con riattivazione dell'imposta nel 2020 e 2021 fino a raggiungere il 25%;
- e) "*flat tax*" per gli autonomi (piccole imprese e partita Iva) aliquota al 15% costo mil 2;
- f) rimborsi a favore dei truffati dalle banche miliardi 1,5;
- g) assunzione di forze dell'ordine miliardi 1
- h) spese indifferibili miliardi 2,3
- i) investimenti pubblici miliardi 3,5.

Da questa *sagoma* di manovra, che inizialmente gira su un complesso di operazioni per 36,7 miliardi, di cui 21,7 in deficit, 15 di incerta copertura, si può trarre

¹ Si tratta della nota di aggiornamento al Def; un elaborato di tabelle e numeri di oltre 100 pagine.

una prima conclusione sul piano economico-finanziario. Su questo piano la manovra intanto non si discosta molto da quella consegnata dal precedente governo, che aveva puntato per il 2017 sul deficit al 2,3% rispetto al Pil, e che è incappato nella mancata crescita attesa.

La manovra a debito, che non va malvista in sé e per sé purché il debito non vada a cascata sui salari ma si riversi su profitti rendite e patrimoni, del disegno di bilancio è poi per molti aspetti pericolosa. Primo, perché è basata sull'ottica illusoria che questa avrà un effetto espansivo e che la crescita punterà i conti pubblici; ottica smentita dal ritmo

tendenziale declinante per ora previsto nello 0,9%, che non potrà salire in quanto calano gli investimenti mentre salgono i costi dei bot e i rischi di insolvenza dei titoli. Secondo, si tratta poi di vedere da quali fonti potrà arrivare la copertura, se da nuove tasse o rincaro e asfissia dei servizi. In terzo luogo, la manovra esalta le forze del mercato; suscita divisioni e scontri tra categorie sociali, ingigantisce la spaccatura meridionale² e i conflitti territoriali; favorisce l'arricchimento di speculatori e parassiti e l'impovertimento di proletari e giovani. Quindi il nuovo governo procede sugli stessi binari dei governi precedenti, ma cambia in peggio.

Da Roma a Bruxelles e ritorno: la burlesca e succube sfida sovranista alla creditocrazia franco-tedesca.

Il 30 novembre il governo trasmette alle Camere un abbozzo di *legge di bilancio* che è tutto da definire: sulla dimensione delle misure, sulla collocazione degli stanziamenti, sui tempi e modi delle operazioni ipotizzate. E tale rimane sino a quasi tutto il mese di dicembre, che trascorre nel balletto di cifre rimpallate tra Roma e Bruxelles. E' opportuno marcare, sia pure di passaggio, che un tratto proprio della manovra del governo gialloverde è il continuo ondeggiamento come una barchetta di carta in acque agitate mosse da venti interni ed esterni.

Sul piano dei rapporti Italia-UE, dopo mesi di confronti e scontri, il governo approda verso metà dicembre ad un primo assetto concertato, subendo la tosatatura della sua *manovra del popolo* da parte della *Commissione europea*. Bruxelles comprime il bilancio italiano imponendo: la riduzione del deficit di bilancio dal 2,4% al 2,04%; il restringimento degli stanziamenti per il cosid-

detto *reddito di cittadinanza* e per *quota 100*; garanzie di sostegno monetario; nonché una serie di impegni e vincoli per tagli e tasse che scatteranno già nel prossimo anno. Banditesco, è il caso di rilevarlo, il comportamento nella prima decade di dicembre del commissario europeo Pierre Moscovici il quale, mentre tiene puntata sulla delegazione italiana la *pistola del deficit*, al contempo approva la richiesta del presidente francese Macron di sfiorare il 3%, assicurandogli che la regola del 3% non è la regola principale, che spetta alla Francia decidere cosa fare e che lui la sollevava dal rischio di infrazione per sovradeficit!

La troika ha poi mozzato le unghie al bolso sovranismo dei negozianti di casa nostra, riportandoli all'ordine comunitario, maschera della finanza europea. Ma attenzione a non prendere abbagli su questo tipo di rapporti, a non scambiare le relazioni tra Commissione europea e singoli Stati come lucciole per lanterne,

a non infognarsi in rigurgiti di falso *orgoglio nazionale*.

Il cartello comunitario, da diversi anni in decomposizione rivalistica, è servito e finché sta in piedi servirà alla competizione economica e monetaria degli Stati europei e come strumento di rapina e di soggezione dei paesi più deboli da parte dei paesi più forti. L'Italia imperialistica, come terza potenza continentale, ha partecipato e partecipa a questa rapina (in particolare nei confronti dei paesi dell'est europeo e balcanici). La *quadratura* delle leggi di bilancio, che si svolge diplomaticamente nei palazzi di Bruxelles, è un braccio di ferro tra Commissione e Stati membri che si basa e riflette i correnti rapporti di forza interimperialistici e interstatali, oltre che condizioni politiche specifiche. E i rapporti bilaterali e comunitari non possono che scorrere così.

Tra l'altro va precisato che l'attacco di Bruxelles a Roma teso ad umiliare l'*irrisione delle regole comuni* da parte della nuova formazione governativa, è stato orchestrato ed accompagnato dalla nostra oligarchia finanziaria che con i suoi apparati affaristici e propagandistici dalla fine di maggio ha contribuito al rialzo dello spread sui bot, che è uno dei modi attraverso cui incetta enormi rendite finanziarie.

Ma accanto agli speculatori finanziari altre forze economiche politiche e istituzionali hanno concorso allo sciacallaggio negli interessi del parassitismo nazionale. Sistematicamente Mattarella ha ricordato ai *discoli scolaretti* assurti alle cariche governative che il *fiscal compact* fa parte della Costituzione e che se il governo aumenta la spesa pubblica i *"mercati"*, cioè le banche e gli speculatori bruciano i risparmi. Quindi il contrasto tra europeisti e sovranisti è una lite in famiglia fra borghesi che si giuoca interamente sulle spalle dei lavoratori e delle masse giovanili; tant'è

² Non c'è più neanche la riserva di investimento del 34%.

che la vantata *manovra del popolo* si va sempre più configurando come una mistura di compressione salariale e di sudditanza.

I proletari italiani e i proletari europei debbono disfarsi di questo cartello imperialistico, attaccando in ogni paese l'ala bor-

ghese sovranista l'ala europeista e tutte le coalizioni intermedie tra queste due ale, creando e sviluppando il *Fronte rivoluzionario mediterraneo-europeo*, per rovesciare gli Stati attuali, il capitalismo, e realizzare una federazione comunista come prima tappa della rivoluzione mondiale.

vigators (operatori del mercato del lavoro); e un generale potenziamento tecnologico. Tutto dovrà quindi girare attorno a questi centri, a questa rete (da allestire e da aggiornare) di controllo e gestione della povertà assoluta, a partire dalla iscrizione nel programma del reddito, primo contatto del richiedente in questo ingranaggio.

Passando al contenuto della misura, una *summa* degli elementi costitutivi viene fornita da Pasquale Tridico, professore dell'Università di Roma 3 e consigliere economico del ministro del lavoro Di Maio. L'esperto, intervenuto il 17 ottobre sul rapporto annuale sulla povertà e sulle politiche di contrasto, spiega che: 1°) il governo col "*reddito minimo condizionato*", così egli qualifica il *reddito di cittadinanza*, intende elevare il livello economico; 2°) il *reddito* investe una platea di beneficiari di 5-6 milioni di persone in povertà assoluta e senza lavoro; 3°) il *reddito* verrà calcolato a integrazione fino al massimo di € 780 mensili su base familiare e partendo dal reddito Isee massimo di € 9.360; si terrà conto dell'affitto come del possesso casa (nel qual caso verranno detratte € 400 e l'integrazione si ridurrà a € 380; 4°) tutto è subordinato alla "*condizionalità*" e le condizioni di accesso verranno fissate da un apposito provvedimento di legge.

Il rumoreggiato «reddito di cittadinanza»:

un «sussidio di povertà» scodellato in un'ottica di Stato etico e di calmieramento del pauperismo

Per tutta la durata della discussione sulla legge di bilancio, durante gli andirivieni da Roma a Bruxelles e perfino dopo il suo varo all'ultimo istante, le due misure più suggestive della *manovra popolare*, vale a dire il cosiddetto *reddito di cittadinanza* bandiera dei 5stelle e *quota 100* (anticipo pensionistico) vessillo della Lega, sono state solo delineate e la loro applicazione rinviata all'emanazione di decreti delegati *attuativi*, che saranno operativi nel corso del 2019, guarda caso prima delle elezioni europee del 26 maggio.

Il *reddito di cittadinanza* è stato abbozzato dal governo nel mese di ottobre in modo ambiguo, oscillando tra la posizione che lo rappresenta come *incentivo* all'impresa che assume e la posizione che lo raffigura come una erogazione alla persona. Ma il nocciolo della questione è che per l'impresa il povero conta, è appetibile, solo come mezzo di valore, non perché abbia un reddito di esistenza sganciato dal lavoro.

Pare che Tria, il *gestore della manovra*, se lo rappresenti come un "*moltiplicatore del Pil*". Il ministro del lavoro Di Maio propende per il modello tedesco e sul finire della prima decade di ottobre va addirittura a Berlino per acquisire informazioni sul funzionamento dei *centri di impiego* tedeschi. Il ministro del lavoro tedesco, dopo avergli spiegato il funzionamento

delle leggi note come *Hartz IV* (introdotte nel 2005 dal socialdemocratico Schröder), si congratula con l'interlocutore in quanto si rende conto che il *reddito di cittadinanza* non è una misura assistenzialistica ma una forma di politica attiva del lavoro, un meccanismo di forzatura della disponibilità, con la sola differenza quantitativa del tetto del sussidio: 890 euro in Germania, 780 ipotizzati per l'Italia. Il modello tedesco è quindi la prima approssimazione del *reddito di cittadinanza* sul piano tecnico.

Detto questo va aggiunto che il perno della misura è rappresentato dai *centri per l'impiego*. Si tratta di 500 uffici distribuiti territorialmente con quasi 9.000 addetti. È previsto un loro potenziamento col raddoppio dei dipendenti da 9.000 a 18.000, con l'affiancamento di altre migliaia di psicologi, assistenti sociali e *na-*



Una parte del corteo del 27 ottobre organizzato a Roma dal Si Cobas

Il 23 novembre Tridico precisa le condizioni di accesso articolandole in sei aspetti: a) immediata disponibilità a lavorare da parte del beneficiario; b) accettazione di 8 ore gratuite settimanali presso i servizi di pubblica utilità; c) partecipazione obbligatoria a corsi di formazione; c) limite di tre offerte di lavoro che non si potranno rifiutare all'interno dei distretti produttivi; e) sottoscrizione di un *"patto di servizio"* presso i *centri per l'impiego* (il patto è un impegno al reinserimento nel mercato del lavoro semigratuito o gratuito); f) seguire i percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo e i test psicoattitudinali e di mobilità estesa al territorio nazionale nel caso in cui si vive in famiglie con disabilità³.

Aggiungiamo per completezza che un calcolo approssimativo sull'entità effettiva del *reddito* riserva sorprese amare. Secondo l'Istat le famiglie in povertà assoluta nel 2017 erano 1.788.000 pari a 5.058.000 individui (mentre quelle in povertà relativa erano calcolate in 3 milioni pari a 10 milioni di individui). Il *reddito* di 780 mensili va a chi paga l'affitto e parte da un Isee nullo. Senza l'affitto si riduce a 500 e scende ancora in caso di ulteriori detrazioni. Ora, anche a disporre dello stanziamento programmato inizialmente dal governo di 8,5 miliardi e anche ad escludere dallo stanziamento le *pensioni di cittadinanza* che vi sono incluse, suddividendo gli 8,5 miliardi per 1.800.000 nuclei familiari, si ha un *reddito* per nucleo di €470. Quindi tradotto in numeri, che diventano sempre più improbabili, la filosofia dei manovratori di *"cancellare la povertà"* oltre che una beffa si traduce in una specie di calmieramento a straccia

mercato del pauperismo.

Infine un ultimo dettaglio: il governo prevede che il sussidio verrà corrisposto con una carta elettronica che registri la tracciabilità di ogni acquisto per modo che si possa controllare se soddisfatti bisogni primari e che venga effettuato in un apposito supermercato, indi sorveglianza e punizione del consumo dei poveri da modello carcerario.

Alla luce di quanto precede possiamo caratterizzare il *"reddito condizionato"*, a prescindere dalla destinazione nazionale e discriminazione etnica, nei seguenti termini: a) che non si tratta di una erogazione diretta e personale a favore del beneficiario, bensì di un soldo subordinato all'accettazione di un lavoro, di un sussidio di povertà e/o di suditanza; b) che si tratta di uno strumento di governo della precarietà diretto a trasformare la forza-lavoro inattiva (Neet senza lavoro) in forza-lavoro attiva e appetibile; c) che l'attivazione e il collegamento dei *centri per l'impiego*, una operazione mastodontica non di *"pochi mesi"*, deve innescare il mercato del lavoro coatto e il controllo della sua potenzialità occupabile; d) che l'acquisizione di sei mensilità del sussidio da parte dell'impresa che assume trasforma il sussidio in un incentivo per l'azienda; e) che la vigilanza digitale, che inizia dall'avviamento formazione e utilizzo del soggetto disponibile e che si estende al consumo e ai comportamenti ritenuti illeciti o fuori comando delinea un regime di controllo totale, di coercizione e penitenziale, della vita del povero assoluto.

Tali caratteristiche vengono rafforzate nel superemendamento governativo di fine dicembre.

Con esso il governo riduce la platea dei beneficiari del *sussidio di povertà* a 1.355.000 escludendo gli extracomunitari con meno di 5 anni di residenza⁴. Quindi, specifica, a caratteri di fuoco, i doveri dei percipienti: obbligo di lavoro gratuito 8 ore a settimana, frequenza di corsi di formazione, accettazione di spostamenti fino a 500 Km, non rifiutare 3 offerte di lavoro; chi accetta questi obblighi opererà 18 mesi rinnovabili dopo un mese di pausa; scatta la pena fino a 6 anni nei confronti di chi svolgerà attività in nero. Infine, aumenta il premio per le imprese che assumono chi gode del sussidio, stabilendo che potranno intascare l'intero *sussidio* per i complessivi 18 mesi sempre sotto forma di sgravio contributivo. Si vede quindi proprio allo specchio dei benefici delle imprese il carattere di politica attiva, e non di assistenza, del sedicente *reddito di cittadinanza*, che è anche strumento per il controllo e il calmieramento del pauperismo nella crisi generale che sconvolge l'U.E. (e il mondo intero).

*«Quota 100»
l'anticipo pensionistico
un'operazione di svecchiamento
senza ricambio della
forza-lavoro strapagata
da chi esce prima*

Consideriamo *quota 100*: il varco che consente ai dipendenti pubblici e privati di lasciare il lavoro al compimento di 62 anni di età e il contemporaneo possesso di 38 anni di contributi. La possibilità di anticipo ha una durata di 3 anni. Varrà sino alla fine del 2021. *Quota 100* è definita tecnicamente una *"misura sperimentale triennale"*. Ed è subordinata al canone pensionistico dell'*"adeguamento dell'età anagrafica agli incrementi della speranza di vita"*. Sono previste due

³ Dato che la maggior parte dei poveri ristagna al Sud mentre le occasioni di lavoro si trovano al Nord, il sussidio diventa una leva di un nuovo esodo meridionale a favore delle imprese settentrionali aggravandola spaccatura territoriale.

⁴ A parte i 5 milioni di poveri assoluti calcolati in partenza, l'Eurostat striglia l'Italia accusandola di essere la *maglia nera* in Europa con il 29% di giovani tra i 20 e i 34 anni che non lavorano non studiano e non si formano contro il 17,2% della media U.E. E la invita a darsi da fare per inserirli nel mercato del lavoro.

finestre di uscita⁵, una di tre mesi per i dipendenti privati, una di sei mesi per i dipendenti pubblici. Scatta il divieto di cumulo tra pensione e redditi di lavoro esclusi quelli di natura occasionale sino a € 5000 annui; a carico di chi lascia un costo contributivo stimato a seconda dei casi da 35.000 a 85.000 euro. *Quota 100* riguarda le generazioni nate tra il 1952-59 che abbiano svolto una attività lavorativa continua tra i 20-29 anni. Sono previsti 355.000 potenziali interessati di cui 130.000 statali. Non è facile prevedere quanti e quante potenziali interessati/e opereranno per l'anticipo pensionistico. Ma ciò che balza agli occhi contro la ciarlataneria governativa è che *quota 100* non supera né modifica la *controriforma Fornero* del sistema pensionistico; anzi realizza uno svecchiamento della forza-lavoro senza ricambio sostitutivo, facendolo per giunta pagare tanto più caro quanto minore è il livello contributivo di chi lascia.

A parte il posto che ha nella manovra *quota 100*, va presa inoltre in esame per gli effetti differenziatori e distorsivi che il suo meccanismo di calcolo genera

sulla compagine del lavoro salariato. In sintesi va rilevato: a) che il lungo periodo di anzianità di 38 anni, applicato uniformemente, danneggia in generale le donne sulle cui spalle grava la cura dei figli e degli anziani; b) che il predetto meccanismo pregiudica indistintamente i lavoratori e le lavoratrici del Sud a causa della precarietà del mercato del lavoro meridionale che offre posti di lavoro instabili e di breve durata; c) che mentre è consentito integrare l'anzianità col riscatto degli anni di laurea, non è invece chiaro in che modo e per quale via si possa arrivare al riscatto di periodi di mancati versamenti successivi al 1° gennaio 1996 in quanto il sottosegretario addetto alla gestione della misura, parlando della sperimentazione triennale, si è genericamente richiamato alla "*pace contributiva*". d) che, infine, a carico dei dipendenti pubblici, oltre all'obbligo di prenotazione sei mesi prima, scatta il blocco del trattamento di fine servizio (Tfs) sopra 30.000 euro. Pertanto il meccanismo determinante di *quota 100* semina divisioni e imbrogli e va contrastato nelle sedi opportune⁶.

La corsa contro il tempo: un maxi emendamento ingoia e si sostituisce al disegno di legge di bilancio

Veniamo ora alla temporanea conclusione delle *manovre sulla manovra*. Il 22 dicembre, dopo varie modifiche e rinvii, il Senato

approva un maxi emendamento composto da un ginepraio di 1143 commi, che prende il posto del disegno legislativo. Il testo

passa poi alla Camera, che vi apporta ulteriori aggiunte e correzioni. E il 29, due giorni prima della scadenza finale⁷, l'aula approva definitivamente il caotico provvedimento normativo che diventa *legge di bilancio* per il triennio 2019-2021.

Riconsideriamo, prima di tutto, il nuovo impianto della manovra negli aspetti tecnico-economici scaturiti dal *confronto* tra governo e Commissione europea. L'ammontare originario della manovra scende da 37,5 miliardi a 32 miliardi. Le stime di crescita vengono ridotte: per il 2019 dall'1,5% all'1%; nel 2020 dall'1,6% all'1%; nel 2021 dall'1,4% all'1%. Il rapporto debito/Pil viene ridotto dal 2,4% al 2,04%. L'impatto espansivo della manovra viene ristretto dallo 0,6% allo 0,4%. Salvo si ricorra alle clausole di salvaguardia l'Iva salirà nel 2020, relativamente all'aliquota bassa, dal 10% al 13%; e relativamente all'aliquota ordinaria dal 22% al 25,2%; e nel 2021 l'aliquota del 22% salirà al 26,5%.

Specifichiamo ora in cifre il ridimensionamento subito dalla manovra dopo l'inchino sovranista ai dettami della *Commissione*. All'ammontare complessivo della manovra a debito di 74 miliardi spalmati nel triennio sono stati tagliati 38 miliardi nelle seguenti misure anno per anno: il deficit previsto per il 2019 in 22 miliardi è stato compresso a 11; Quello del 2020 programmato in 26,8 miliardi a 14,5; quello del 2021 fissato in 25,3 a 9,3 miliardi.

In particolare le due misure bandiera - il *reddito di cittadinanza* con le *pensioni di cittadinanza* e le *pensioni quota 100* - sbandierate con piglio plebeo la prima dal M5S, la seconda dalla Lega, hanno visto assottigliare i rispettivi stanziamenti. La prima a 7,1 miliardi nel 2019, di cui 1 miliardo destinato alla formazione dei *centri per l'impiego*, per coprire

⁵ Le finestre segnano il tempo che intercorre tra la maturazione del requisito e l'effettiva uscita dal lavoro e erogazione del primo assegno.

⁶ In materia pensionistica non si dimentichino le traversie dei 6.000 *esodati* esclusi da 8 salvaguardie e le beffe subite dalle donne con *opzione donna* e con *ape sociale*.

⁷ La manovra è stata varata appena in tempo per scongiurare il passaggio automatico all'*esecuzione provvisoria del bilancio*; ma essa è stata votata col ricorso al voto di fiducia, senza essere stata discussa né in sede di commissione né in sede parlamentare; né letta prima del voto. Nel testo si ritrovano tutti i punti di conflitto che dividono le due fazioni di governo sempre più pressate a gravi compromessi per evitare la dissoluzione.

⁸ Nella giornata del 23 dicembre, la più contesa della legge di bilancio, i due vice-premier si scalciano reciprocamente per portare acqua al proprio mulino. Di Maio blocca l'inserimento nel maxi emendamento degli incentivi voluti dalla Lega a favore degli inceneritori. E reagisce inserendone uno a favore di Taranto la città tradita sull'ILVA che però non passa per mancanza di copertura. Salvini spinge a un taglio del *reddito di cittadinanza* per restringere la platea dei beneficiari di 700.000 persone. Di Maio se la prende col rag. Generale dello Stato finché Conte e lo Stesso Salvini non intervengono a spegnere la lite.

coi rimanenti 6,1 miliardi anche le *pensioni di cittadinanza*, erogate a chi ha più di 65 anni e solo se fa parte di un nucleo familiare di "over 65" con una integrazio-

ne misera fino a € 780 al mese dell'assegno inferiore percepito e una aggiunta di €150 mensili in caso di affitto o mutuo. La seconda a 4 miliardi⁸.

La lotta per la casa non si arresta

Solidarietà ai compagni del Giambellino - Lorenteggio

Giovedì 13 dicembre, alle 5 del mattino, il Giambellino è stato occupato da un enorme schieramento di poliziotti, carabinieri, vigili, funzionari ALER, ecc.. mobilitati per arrestare 9 esponenti del Comitato Abitanti (tre compagne e sei compagni), sequestrare e sigillare la sede della "Base di Solidarietà Popolare" di Via Manzano 9, sgomberare 9 appartamenti occupati da famiglie, ora messe sulla strada.

La retata è stata decisa dalla Procura della Repubblica, che dal 2015 controllava l'attività del Comitato. Ai 9 arrestati è stata imputata l'infamante accusa di "associazione a delinquere" e una sfilza di altri reati, per criminalizzare la lotta per la casa e la costruzione, attorno a questa lotta, di iniziative di cooperazione, solidarietà e socialità tra proletari. La stampa del potere, Corriere e Repubblica in testa, ha presentato gli arrestati come gli autori del "racket delle case occupate del Giambellino", come se fossero mafiosi.

L'operazione poliziesca e la sua copertura mediatica non possono nascondere il fatto che ALER e Comune hanno lasciato per decenni il quartiere nel più completo degrado con centinaia di alloggi vuoti e mai assegnati; e servono a portare avanti, senza alcuna opposizione, il cosiddetto "Masterplan" cioè la ristrutturazione di una parte degli alloggi popolari, l'espulsione di parte degli inquilini proletari, per mettere il Giambellino - Lorenteggio nelle mani di costruttori e immobilisti.

- diamo la nostra solidarietà ai compagni e alle compagne arrestati, che devono tornare liberi.
- abbasso le cricche di potere (aler - comune - procura - polizia) al servizio degli affari.
- continuare nella costruzione degli organismi di lotta per la casa, in tutti i quartieri popolari.
- unire questi organismi in un fronte comune, che si batte per il bisogno di alloggi, contro il caroaffitti e gli sfratti; e sviluppi questa lotta sulla base degli interessi dei lavoratori contro il padronato e lo stato reazionario.

METROPOLI FINANZIARIA E LOTTA PER LA CASA

L'opuscolo appena pubblicato è disponibile al prezzo di 5 euro puntualizza ed aggiorna le linee e obiettivi della lotta per casa nella metropoli, di fronte all'offensiva della rendita immobiliare e del potere statale al suo servizio.

Per affrontare questa offensiva non basta limitarsi alla richiesta di soddisfare nell'immediato il "bisogno casa" e alla difesa degli spazi di socialità "a lato del mercato"; occorre collegarsi agli interessi del proletariato, alla lotta per il salario e alla più vasta battaglia politica contro il potere padronale e statale.

Dimezzamento degli investimenti e trasferimento su giovani e lavoratori del carico fiscale rimosso a imprenditori e professionisti

Veniamo in terzo luogo all'esame degli aggiustamenti di bilancio in materia di investimenti pubblici e di carico fiscale. Sul lato degli investimenti pubblici l'aspetto principale da rilevare è la drastica retromarcia operata dai "manovratori del popolo". Dai 9,4 miliardi, da costoro programmati col dichiarato intento di accelerare la crescita, scompaiono 5,4 miliardi. Non solo. Ma per l'intero triennio figurano appena 3,6 miliardi. Questo stanziamento è così spalmato: a) 740 milioni nel 2019 rispetto ai 2,750 miliardi previsti; b) 1,260 miliardi nel 2020 rispetto ai 3 miliardi programmati; c) 1,6 miliardi nel 2021 rispetto ai previsti 3,3 miliardi. Quindi la proclamata manovra espansiva, osannata come inversione del ciclo del ristagno, procede sulla via della crescita come il gambero.

Sul lato del carico fiscale è stata contemplata nella manovra l'istituzione di un nuovo congegno di tassazione settoriale di favore, denominato "flat tax" (tassa piatta). Tale tipologia di tassazione, agitata dalla Lega, si applicherà, se posta a regime, a favore di imprese professionisti autonomi, con due distinte aliquote: al 15% per redditi fino a €65.000; al 20% per redditi da €65.000 a 100.000⁹.

Soffermandoci, per quanto al momento può servire, su questo nuovo congegno fiscale: va detto senza mezzi termini che la prospettata misura è ritagliata appositamente a favore di piccola e media borghesia con lo scopo evidente, particolarmente perseguito dalla Lega, di trascinare le

⁹ L'Ires a carico delle altre imprese è stata abbassata dal 24% al 15% relativamente agli utili reinvestiti in macchinari o in una nuova occupazione.

mezze classi al proprio carro. E va subito dopo aggiunto che il peso fiscale della misura viene scaricato su lavoratori/ci e giovani che, nel vigente sistema tributario, sono il pilastro portante della fiscalità generale. E specificato ulteriormente che la pressione fiscale sta salendo col Pil in discesa, come rilevato dallo stesso presidente dell'*Ufficio Parlamentare di Bilancio* al termine della

manovra secondo cui questa salirà del 41,9% dal 2018 al 42,4 % con l'anno nuovo. Quindi quello che occorre per rianimare economicamente l'asfittico mercato interno non è lo sgravio fiscale delle *mezze classi* ma il capovolgimento del sistema fiscale con il trasferimento del suo peso all'intero parassitismo borghese (ceti medi, borghesia, oligarchia finanziaria).

Una manovra a debito orchestrata per alimentare il parassitismo impresario, incentrata sulla redistribuzione del salario, sul saccheggio del Sud, sulla mobilitazione semi-militare della ciurmaglia piccolo-medio borghese contro occupati immigrati proletari

Tiriamo ora le nostre valutazioni conclusive e articoliamo le indicazioni operative, integrando preliminarmente l'esame compiuto con gli ultimi dati disponibili visto che la legge approvata contiene solo numeri ed è tutta da definire nei contenuti effettivi con i *decreti attuativi*. Tre sono i tratti fondamentali e specifici della legge di bilancio in esame.

1 - Il sostegno al parassitismo impresario basato sulla redistribuzione del salario

Il primo tratto della manovra di fine anno sta nella messa a disposizione del pulviscolo di imprese, non escluso le più grosse, di forza-lavoro a straccia mercato o semigratuita; nonché di aver fornito alle stesse la possibilità di svecchiare senza oneri i ranghi maturi prossimi alla pensione. Questo disegno governativo non solo è rappresentato dalle due considerate misure del *sussidio di povertà* e da *quota 100*; ma è anche accompagnato, a parte la *flat tax* messa in programma, dal meccanismo fiscale chiamato *forfettario*, elevato dal 2019 a € 65.000, che consente a profes-

sionisti e autonomi di nascondere i ricavi ed evadere il fisco. Sicché le tre misure, le prime due connesse al mercato del lavoro, la terza alla politica fiscale, si combinano insieme in un giuoco unico: foraggiare il parassitismo impresario salassando il salario¹⁰.

L'aspettativa propalata dal governo che il *sussidio di povertà* e *quota 100*, incentivando i consumi avrebbero trainato la crescita non è una semplice illusione è una mistificazione piena. Compulsando i dati Istat risulta che dal 2008 al 2017 la ricchezza dei lavoratori dipendenti è scesa del 25%. Comparando il rapporto retribuzioni/consumi con riferimento al 2017 emerge che le retribuzioni sono aumentate dell'1,7% mentre i consumi sono aumentati del 2,5%. I salari non reggono alla spesa per consumi che pur sono ridotti all'osso. Per cui senza l'aumento generale del salario nessuna significativa influenza possono giuocare *reddito di povertà* e *quota 100*. Quindi l'essenza *economica* conseguita dalla manovra è lo spostamento di salario a favore del parassitismo impresario¹¹.

2 - Il saccheggio del Sud nella fase del pauperismo di massa

Il secondo tratto specifico è il carattere antimeridionale della manovra.

Attualmente in Italia un terzo della popolazione, 20 milioni circa di individui, vive tra la povertà assoluta e la povertà relativa o a rischio. La maggior parte di questa popolazione vive al Sud in condizioni crescenti di impoverimento e di spoliamento dei servizi; condizioni alimentate dal saccheggio sistemico delle risorse del Sud da parte del Nord. La legge di bilancio non solo si è conformata a questo processo e alla sua tendenza aggravatrice in quanto, invece di porre il sedicente *reddito di cittadinanza* e *quota 100* a carico della fiscalità generale o ancorarli a una modifica dell'asfittico - specie per i redditi più bassi - sistema fiscale, li ha finanziati a debito; scaricandoli sulle spalle dei salariati dei giovani e disoccupati. Ma ha anche operato, e soprattutto, una svolta generale nel trattamento economico delle masse impoverite, ponendo le basi per una *calmierazione* del lavoro povero e coatto. In punto sono infatti allo studio da un po' di tempo diversi centri di ricerca per determinare la soglia minima territoriale di reddito di sopravvivenza prendendo come punto di partenza i 780 euro del *reddito di cittadinanza*. I dati espressi di centri ministeriali stimano questa soglia in € 826 per il Nord, attorno agli 800 per il Centro, in € 795 per il Sud. Il *sussidio di povertà* è già così un battistrada parametrica della tariffa territoriale del lavoro povero. Esso simboleggia quindi, al di là della finta "*lotta alla povertà*" e alle disuguaglianze (tutte riconducibili ai livelli salariali e in un momento successivo alle tagliuole fiscali), l'inizio del controllo calmierato delle masse impoverite entro i confini di una *esistenza rattrappita*.

¹⁰ Un autonomo con 64.000 euro di reddito paga 10.000 euro in meno, in cifra tonda, di un dipendente con un reddito analogo e due figli

¹¹ Con una bella spinta alla parcellizzazione produttiva

3 - Il compattamento dei “ceti medi” da parte della destra sovranista e autarchica per la mobilitazione reazionaria contro poveri, immigrati, lavoratori.

Il terzo ed ultimo tratto della manovra di bilancio è il tentativo della lega sovranista di compatte con i legacci delle misure adottate e concesse piccola e media borghesia e di aggregarle al carro della mobilitazione controrivoluzionaria nei confronti di Rom, immigrati, lavoratori, giovani e disoccupati.

In punto bastano qui al termine due valutazioni. La prima è che non c'è in atto una “guerra tra poveri”, se per guerra tra poveri si intende una conflittualità permanente tra le classi subalterne indotta dal potere o scaturite dalle intollerabili condizioni di esistenza. In atto c'è, da una parte, la guerra statale contro le masse lavoratrici autoctone e immigrate; e, dal lato opposto, la guerra sociale di queste ultime. All'interno di questo scenario si sviluppa da un decennio una guerra civile informale tra forze in contrasto. Allo stato i lavoratori non sono né dilaniati né confusi; nel caos quotidiano recuperano spazi di movimento unitario e di identità di classe. La seconda considerazione riguarda la portata e il senso di *mobilitazione reazionaria*. Questa è lo strumento con cui la destra sovranista tenta di imporre la propria egemonia alla destra neoliberista nel perseguire il proprio disegno di Stato autarchico. Ed ecco, a conclusione le nostre Indicazioni operative.

Respingere la *legge di bilancio* strumento di sostegno del parassitismo impresario basata sullo strozzinaggio dei salari

Preparare e lanciare una mobilitazione generale di proletari, locali e immigrati, di donne e giovani, per l'aumento dei salari e

(segue in ultima)

SULLA STRAGE ALLA DISCOTECA «*LANTERNA AZZURRA*» DI CORINALDO

*Il nostro messaggio ai giovani e giovanissimi/e
per evitare di perire schiacciati gli uni sugli altri*

La serata di venerdì 7 dicembre era quella della *doppietta* per il trapper Sfera Ebbasta di Cinisello Balsamo che festeggiava il suo 26° compleanno esibendosi in più locali distanti l'uno dall'altro. E così dopo essersi esibito in due locali di Rimini con cena intermedia sul lungomare di Riccione a notte profonda si dirigeva verso Corinaldo in periferia di Ancona, vicino a Senigallia, per effettuare la sua rapida apparizione in discoteca.

Alle 24,30 la sala della *Lanterna Azzurra* è stracolma di giovani e di ragazzini/e in attesa del loro “idolo” del momento. Ad un certo punto in sala viene avvertito un acre odore di *spray urticante*. Scoppia il panico. E tutti e tutte si catapultano verso l'esterno in una calca incontenibile. Fuori cede la balaustra e i ragazzi/e cadono al suolo gli uni sugli altri. È una scena impressionante. Il bilancio delle vittime è grave: 6 morti (5 tra i 14 e i 16 anni e una mamma di 39 anni che aveva accompagnato la figlia); 7 feriti gravissimi; un centinaio meno gravi. E poteva essere più pesante. Il trapper, appresa la notizia, non si è sentito neanche di arrivare in discoteca. È una tragedia che fa *piangere* anche le pietre per l'età adolescenziale delle vittime; ma che, come ogni tragedia di questo tipo, ha le medesime cause di fondo: far cassetta ed economizzare sui mezzi di sicurezza. I gestori della discoteca, a parte la sottovalutazione imprenditoriale dell'alone attrattivo del trapper ingaggiato, hanno raddoppiato o triplicati o comunque accolto un numero enorme di spettatori/ci (e ciò per far cassetta) ed hanno poi giuocato d'azzardo sui pochi mezzi di sicurezza disponibili in un locale troppo piccolo. Lo *spray urticante* ha provocato il panico, ma le conseguenze traumatiche sono effetto inevitabile della mancanza e/o dell'inadeguatezza dei mezzi, personali e materiali, di sicurezza. Pertanto la responsabilità del disastroso evento ricade sugli stessi.

Sui *social* si susseguono i messaggi di dolore, di stima e riconoscimento per i compagni e le compagne persi/e, di sfogo e rabbia per l'assurda morte in discoteca. Tutti sentimenti questi di forte significato umano, ma di scarsa valenza sociale. E per questo motivo ci permettiamo, nelle spiacevoli circostanze, di proporre e articolare il nostro messaggio diretto a prevenire e contrastare tragedie e disastri del genere, avvertendo preliminarmente che i disastri contemporanei di qualsiasi tipo non sono solo episodi isolati ma manifestazioni del *collasso sistemico* del morente modello sociale capitalistico che possono perciò essere eliminati solo ribaltando questo modello.

Ecco dunque le nostre proposte di azione:

- 1°) in qualunque ambiente non ammassarsi alla cieca;
- 2°) nei luoghi chiusi accertarsi che ci siano mezzi e vie di sicurezza
- 3°) contro i malintenzionati non scappare ma reagire per quanto possibile incitando i più vicini alla loro neutralizzazione;
- 4°) non impietirsi nel dolore e nella rabbia ma convogliare le energie contro i distruttori di vita;
- 5°) unirsi, organizzarsi, per combattere e ribaltare il modello sociale capitalistico;
- 6°) schierarsi col partito rivoluzionario per una società di liberi e uguali.

(Volantino del 10/12/2018 - E.C. e Nucleo Territoriale di Ancona.-Senigallia)

La demolizione del campo Sinti di Gallarate

Un'operazione annunciata e criminale.

Una comunità Sinti composta da 24 famiglie, poco meno di 100 persone, era insediata da un decennio in via Lazzaretto, in un'area situata tra l'autostrada e le vasche di spagliamento del torrente Arno, in via Lazzaretto, all'estrema periferia di Gallarate, a suo tempo concessa dalla Giunta comunale di centro-destra. La nuova Giunta, guidata dal leghista Andrea Cassani, giovane rampante nel partito salviniiano, ha deciso di sgomberare la comunità Sinti con le cattive, prendendo a pretesto la morosità nel pagamento della fornitura di elettricità e presunti piccoli abusi edilizi. Un pretesto bello e buono usato dal sindaco d'accordo con Salvini, che difatti ha preannunciato via twitter lo sgombero con queste parole: "E' finita la pacchia! Il sindaco di Gallarate ha annunciato che la prossima settimana un campo nomadi abusivo, con tanto di ville e piscina (!) verrà raso al suolo con la RUSPA, e i costi di demolizione saranno a carico degli "abitanti". Dove governa la Lega si fa così!".

La manifestazione del 21 novembre non ferma lo sgombero del campo

La tracotanza dell'emulo di Salvini ha suscitato una vivace reazione a Gallarate e nei comuni limitrofi da parte di centinaia di giovani e cittadini, che il 21 novembre 2018 hanno dato vita ad una importante e vivace manifestazione per le strade di Gallarate, a fianco della comunità Sinti a difesa delle proprie abitazioni minacciate di demolizione., cui ha partecipato anche la nostra Sezione di Busto Arsizio.

La protesta popolare non ha fermato il Cassani. Il 27 novembre sono iniziate le operazioni di sgombero del campo, con la mobilitazione di un impressionante contingente poliziesco, seguito da uno stuolo di cronisti e cineoperatori convocati all'ora prefissata per dare maggior risalto all'impresa.

Per dare un'idea basti pensare che a fronte di 24 nuclei familiari innocui e un centinaio di residenti tra i quali donne e bambini, erano presenti: una quarantina di agenti della polizia locale armati, protagonisti in prima persona dello sgombero, capeggiati dal

segretario comunale Riccardo Nobile; decine di agenti della Digos, impegnati a minacciare, intimidire, dividere chi era presente per sostenere l'azione dei Sinti; blindati di polizia e carabinieri, che bloccavano le strade di accesso al campo pronti ad intervenire; tre carri attrezzo ruspa e un rimorchio per trasporti eccezionali; quattro ambulanze della CRI col sostegno di un'auto medica; vigili del fuoco. Un vero e proprio esercito.

Dopo le ruspe l'umiliante ultimatum

Ai residenti, tutti cittadini gallaratesi, veniva consegnato un ultimatum, non negoziabile a firma Cassani con scadenza alle 15,30 dello stesso giorno intitolato "rimozione/demolizione degli abusi di via Lazzaretto" che prevedeva quanto segue: 1) solo in caso di **fragilità sociale** € 1.000 una tantum per minori residenti; 2) internamento in due tende site in un prato recintato per non oltre 30 giorni solo per minori **accompagnati da un solo genitore** nullo latente e per gli ultra 65enni.

Di fronte al rifiuto degli abitanti di firmare questo editto razzista di deportazione, sono iniziate le pratiche di sgombero con la rimozione delle prime casette, che sono proseguite per oltre una settimana. Il costo di questa ruspante operazione di demolizione del campo e rimozione dei beni degli abitanti è di svariate decine di migliaia di Euro, stanziati dalla Giunta Cassani. Ma non è finita lì.

Fallito il piano di deportare i Sinti sgomberati nelle tende, il



La manifestazione in appoggio ai sinti sgomberati dal campo di gallarate

sindaco Cassani ha pensato di chiuderli per 30 giorni in una struttura alberghiera di Somma Lombardo, ma per risparmiare ha imposto che ricevessero solo la colazione, consigliando loro di chiedere la cena alla Caritas. Anche questa sistemazione prevista fino all'8 gennaio 2019, costa altre decine di migliaia di Euro.

Organizzarsi contro razzismo e securitarismo

Non è la prima volta che questo sindaco fascio-leghista cerca di mettersi in mostra per le sue pratiche razziste. E' stato uno dei primi a livello nazionale a mettere in pratica il Daspo urbano contro poveracci e immigrati, si è distinto per aver adottato misure restrittive contro la presenza di immigrati e rifugiati sul territorio comunale per le quali è stato riconosciuto colpevole di discriminazioni razziali, quindi ha pensato di prendersela con questa comunità pacifica e inoffensiva col pretesto degli abusi edilizi.

In questa vicenda, per il giovane emulo di Salvini e i leghisti locali, ogni pretesto è stato buono per esasperare la situazione e farsi pubblicità: disdetta delle condizioni di alloggio sottoscritte; pubblico vanto su come risolvere la questione campi nomadi (fare cioè terra bruciata); intervento evidentemente programmato dai fascisti di Forza Nuova con un chiaro avvertimento alle famiglie Sinti, in supporto all'operato del sindaco col motto *"Integrazione? Coercizione!"*.

E' chiaro che la questione non è più riconducibile ad una semplice trattativa tra le parti, in quanto l'amministrazione comunale e i suoi lacchè, stampa locale compresa con La Prealpina in testa, lo scopo lo hanno raggiunto: cacciare i Sinti regolarmente residenti a Gallarate senza alcuna intenzione di tornare sui propri passi.

Il caso specifico è sempre più un esempio di guerra di classe. Appellarsi alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo di 70 anni fa non può cambiare i termini dello scontro. Questa banda di reazionari è pronta ad ogni effe-rata azione pur di tutelare i propri sporchi affari, come l'annegamento o la detenzione di migliaia di profughi, che fuggono dalla fame o dalla guerra. E' un potere criminale che opera coscientemente per imporre con i propri diktat gli interessi del padronato e degli speculatori soffocando ogni esigenza o rivendicazione proletaria e operaia.

Solo l'organizzazione cosciente di lotta può contrastare le pratiche razziste securitarie e militari e il peggiorare delle condizioni di esistenza. Rivendicare una sistemazione decente per i Sinti e per tutti i proletari nelle medesime condizioni contro speculazioni immobiliari, sfratti deportazioni.

Respingere minacce e intimidazioni, organizzarsi adeguatamente per difendere le proprie condizioni di esistenza, combattere il fascio-leghismo e le sue pratiche razziste. (E.)

di patrimoni e rendite profitti

Abolizione dell'Iva sui consumi popolari

Esigere la cancellazione del debito pubblico

Lotta senza quartiere alla banda di governo gialloverde serva dei padroni e delle banche istigatrice di faziosità razzismo oscurantismo

Formare gli organismi di autodifesa e attacco per respingere minacce e aggressioni fascio-leghiste e contrattaccare il furore razzista aizzato dal leghismo sovranista

I lavoratori di ogni colore e nazione debbono lottare insieme per eliminare lo sfruttamento abbattere il capitalismo edificare il comunismo

Combattere il potere reazionario per il potere proletario

Costruire il fronte rivoluzionario mediterraneo europeo

Guerra a chi porta guerra

Il volume,
una esposizione
di sintesi, per
sommi
capi, della
teoria rivoluzionaria
e della storia del movimento
comunista
è disponibile al
prezzo di
€ 10,00
presso le
nostre sedi



La Rivoluzione Comunista - Giornale di partito - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 c/o Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio, aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21. **Nucleo territoriale Senigallia-Ancona** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
SITO INTERNET: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzioneec@libero.it

LA «MANOVRA DEL POPOLO» (segue da pag. 10)

per il salario minimo garantito di €1.250 mensili intassabili a favore di indigenti, sottopagati; e pensionati con assegni inferiori

Varare piattaforme rivendicative per obiettivi comuni di lotta; formare gli organismi autonomi operai; organizzarsi nel sindacato di classe

Esigere la detassazione dei salari e delle pensioni, unitamente alla riduzione dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e 57 per le donne in prospettiva di un ulteriore abbassamento a 55 anni per i primi e a 55 per le seconde e i lavori usuranti

Imposte e tasse tutte a carico